

Schumacher, oggi i medici decidono Giallo alla Ferrari: Irvine vicino alla Ford, Barrichello il sostituto?

ROMA Oggi si decide sul rientro di Schumacher. Stasera i medici visiteranno il pilota tedesco e diranno se è in grado di ricominciare a correre o se è meglio aspettare. Sono poche le probabilità di un via libera da parte dei dottori (troppo poco tempo è passato dal giorno dell'incidente) ma la Ferrari non esclude nessuna ipotesi in una vigilia che torna ad infuocarsi per le ipotesi di trasferimento di Irvine a fine anno e la sua sostituzione, alla guida della Rossa, con Ruben Barrichello.

Intanto, dalla Germania, si moltiplicano le voci che scongiurano a Michael di tornare pre-

matamente in pista dopo le fratture alla gamba destra riportate l'11 luglio scorso a Silverstone. Nonsi esclude però la possibilità che il due volte campione del mondo possa compiere una prova di guida già nel prossimo fine settimana. Ortopedici di fama, tecnici e pubblico (è stato fatto un sondaggio via Internet) hanno ritenuto improbabile e «folle» un imminente ritorno di Michael in pista. Il presidente della Ferrari, Montezemolo, e il ds Todt, si sono però detti, con tutte le cautele del caso, possibilisti. «Dopo gli sviluppi degli ultimi giorni non si può escludere or-

mai più nulla», ha detto Montezemolo all'emittente commerciale (nazionale) Rtl.

La pressione non accenna a diminuire a Maranello. Anche sul fronte Irvine (che ieri ha provato a Fiorano rompendo un motore quando era vicino al record della pista) visto che le nuove voci di mercato lo danno in partenza. E Panorama ha rivelato. Secondo il settimanale, che ha fornito un'anticipazione del servizio, «il 13 luglio, due giorni dopo l'incidente di Michael Schumacher a Silverstone, si è tenuto un vertice segreto nell'ufficio di Luca Cordero di Montezemolo alla Fiera

di Bologna. Presenti, oltre al presidente della Ferrari, il direttore sportivo Jean Todt, Irvine e il suo manager Enrico Zanarini. Il team di Maranello ha proposto al pilota irlandese le stesse condizioni di contratto attuali: durata annuale, ruolo da seconda guida, importo da 9 miliardi circa. L'offerta è stata rifiutata. A Panorama il portavoce della Ferrari, Antonio Ghini, avrebbe spiegato: «Visto il contratto di Schumacher, possiamo offrire solo queste condizioni. Eddie per restare con noi deve fare un piccolo sacrificio. Sappiamo che altrove può ambire a una prima guida e a



Eddie Irvine saluta la Ferrari?

un contratto pluriennale». Chi è pronto a prendere Irvine? Secondo le fonti di Panorama, in parte confermate dalle voci (smentite) provenienti dall'Inghilterra, sarebbe la Ford, disposta ad offrire

un contratto da 15 miliardi di lire astagione.

Alla Ferrari andrebbe il brasiliano Rubens Barrichello che il 3 agosto, sempre secondo Panorama, ha annunciato a Jackie Ste-

wart il suo trasferimento a Maranello. La Ford ha smentito l'accordo ma ha ammesso che contatti ci sono stati con Irvine così come con altri piloti.

Per il settimanale, in Ferrari ci sarebbe anche una fonte di preoccupazione legata al sorpasso di Irvine su Salo nel Gp di Germania, ordinato da Todt. I regolamenti proibiscono, pena anche la squalifica, il gioco di squadra, ma a svelare che l'ordine di scuderia c'è stato sono state gli stessi piloti a fine gara. «I nostri piloti hanno fatto dichiarazioni imprudenti», hanno ammesso alla Ferrari, secondo Panorama.

Diritti calcio in «chiaro» Sarà un braccio di ferro Trattativa privata. Carraro: «Non svendiamo»

MILANO Niente più asta, ma trattativa privata, con termine per la disponibilità a trattare fissato per domani (ma sia la Rai che Mediaset e Tmc hanno già fatto sapere che ci stanno). In questo modo, dopo il mezzo fallimento dell'asta di ieri, la Lega Calcio cercherà di vendere (ma senza alcuna intenzione di svendere) le due fasce più costose, quelle pomeridiane, dei diritti tv in chiaro del campionato per le prossime due stagioni. Così ha deciso l'assemblea di Lega di ieri, centrata proprio sulle modalità di cessione del prodotto finora invenduto. Dalla prossima settimana, quindi, le emittenti interessate alle concessioni nazionali cominceranno a trattare con la Lega, secondo una agenda di incontri che

verrà fissata. Certo le cifre saranno inferiori ai 35 miliardi per la prima fascia e agli 80 per la seconda fissati dalla base d'asta. Quali saranno le prossime mosse? Le televisioni con il messaggio inviato l'altro giorno attraverso l'asta quasi deserta, puntano ad ottenere forti sconti. Da più parti viene sottolineato il preoccupante gigantismo affaristico del calcio in tv. Il sottosegretario alle Comunicazioni, Vincenzo Vita preannunciando un impegno particolare del governo ha dichiarato: «Sul tema dei diritti televisivi, del calcio e dello sport in generale - ha detto - serve una messa a fuoco di regole specifiche perché l'attuale quadro presenta aspetti assurdi, come quello delle cifre altissime. Ed è il mezzo - ha ag-

giunto - attraverso cui si stanno formando nuove concentrazioni in Italia e in Europa. E serve una specifica attenzione». Il presidente della Lega Franco Carraro non si scompone emaschera l'affronto subito, facendo la voce grossa: «Nel triennio scorso, dal calcio cripto e dai diritti esteri abbiamo incassato ogni stagione 270 miliardi, per le prossime stagioni siamo già 800 miliardi annui, quindi l'incidenza del calcio in chiaro è molto diminuita. Per il prodotto ancora invenduto siamo tutt'altro che nel panico. La Lega calcio non svende». Futuro poco chiaro, come Carraro ha ammesso: «Dobbiamo verificare se i programmi editoriali di Rai, Mediaset e Tmc coincidono con le nostre esigenze. Ognuno deve ve-

stire i panni propri, e non guardare in casa d'altri». I network sembrano aver indossato i panni di un'interessata alleanza, un'intesa a tre per dividersi gli spazi e indurre la Lega a più miti pretese. La sensazione è che ci possa essere un minimo di concorrenza Rai-Mediaset solo nella prima fascia (con la Rai grande favorita), mentre nella seconda si andrà quasi certamente ad una spartizione Rai-Tmc, sulla falsariga di quanto avvenuto nelle passate stagioni. Carraro rosigne segnato il sospetto: «Mi rifiuto di credere che tre aziende serie si comportino in modo difforme dalla legge», ha detto. «Vorrei ricordare che una di queste tre è di servizio pubblico, e che le altre due operano su concessioni pubbliche». U.S.



LA LETTERA

YOURI, IL SAPORE DEI TUOI GOL...

di ALBERTO CRESPI

Caro Youri, e cositene vai. È ufficiale: passi al Kaiserlautern, dove ritroverai un altro ex interista come Sforza, per 2 miliardi e mezzo, una cifra con la quale l'Inter pagherà tre etti di Vieri o tre giorni lavorativi di Ronaldo. È l'ultima occasione, per noi interisti, di farti sapere tutto il nostro affetto. Lo sappiamo, caro Youri: quella valutazione non nasce dalla crudeltà del Mercato, che non apprezza nemmeno i campioni del mondo: nasce da un patto galantuomo fra te e Moratti, che ha praticamente azzerato il costo del tuo cartellino per consentirci di trovare una squadra senza difficoltà.

E però, se ripensiamo alla tua storia e a quella di Bergomi, non si può non concludere che c'è davvero poca anima in questo calcio. Proviamo allora a dire, con parole non criptate, che ci mancherà. Sei stato sacrificato a campioni più giovani o più sponsorizzati di te. Certo, siamo tutti convinti che Ronaldo è un fenomeno, che Zamorano è un combattente, che Vieri è fortissimo, che Baggio è un fine ditatore, ma

sappi che i tuoi gol avevano un sapore particolare, a cominciare da quella fantastica rovesciata contro la Roma che non uscirà mai dalle nostre retine e dalla nostra memoria. Esai perché c'era quel goal speciale? Perché si capiva, anche solo a guardarti in faccia, che sei una bella persona, e personalmente ne abbiamo avuto la conferma conoscendoti - anche solo in un'occasione anonima come una conferenza stampa - a Francia '98. Il tuo impegno per le comunità armeno nel mondo, il tuo interesse per il passato dei tuoi avi armeni e cal-mucchi, la tua scelta di vivere nel centro di Milano (non in qualche villazza in Brianza) e di non avere un procuratore (i tuoi affari li gestisce tuo fratello Denis, e certo non alla maniera della gang familiare di Anelka) la tua presenza all'ultimo festival di Cannes per vederti un film serio come «Felicia's Journey» dell'altro armeno Atom Egoyan. Tutte cose non frequentissime, fra i tuoi colleghi. E poi una cosa che raccontasti all'«Equipe», durante i Mondiali: appena firmato per l'Inter, passasti l'ultimo pomeriggio a Parigi percorrendo tutti i Lungosenna, «per riempirmi gli occhi - parole tue - di tutta quella bellezza che stavo per lasciare».

Sempre all'«Equipe», una tua vecchia prof raccontava che da bambino, in un tema, avevi scritto che da grande volevi giocare a calcio e segnare un gol nella finale dei Mondiali. Avevi sognato il sogno di Zinedine Zidane, ma ci sei andato vicinissimo e comunque nel sogno c'eri anche tu: vai fra i crucchi da campione del mondo, e con quell'orgoglio sommo che agli armeni non è mancato mai. Quest'anno guarderemo sempre la schedina della Bundesliga, c'è una squadra in più per cui fare il tifo.

L'INTERVISTA ■ La Gialappa's spara a zero contro Mediaset

«E abbiamo detto no alla Rai»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Agosto, calcio mio non ti riconosco. Sulla metropoli deserta circola come una nuvola fantozziana il dubbio calcistico nazionale. Ovvero: dove come quando vedere le partite del campionato bimillenario? E ancora: resisteranno le trasmissioni sportive alla marmellata di pallone spalata su tutti i giorni della settimana? Ma soprattutto: che fine farà «Mai dire gol»? I tre della Gialappa's Band (Marco Santini, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci) sono impegnatissimi a sopravvivere all'afa e alla lavorazione del loro primo film (titolo: «Tutti gli uomini del deficiente»). Ieri giravano tra i binari della stazione Garibaldi: telefonini spenti e cuori accesi. Anche di rabbia per le notizie sui diritti del calcio

che li hanno comunque raggiunti. Nonostante dichiarazioni di Roberto Giovalli a sostegno di «Mai dire gol», Mediaset non ha avanzato alcuna offerta per la fascia oraria 20.30-22.30. A parlare per tutti è Marco Santini.

A questo punto che ne sarà di «Mai dire gol»?

«Guarda, noi avevamo uno spazio alle 20.30, con la possibilità di far vedere i gol. Quella fascia l'ha comprata la Rai. Quindi noi, in teoria, dovremmo fare «Mai dire gol» senza i gol. Siamo semplice-

mente allibiti. Eravamo pronti a firmare il contratto, dopo aver resistito a una corte serrata da parte della Rai...».

Un corteggiamento che peraltro dura da anni.

«Ma quest'anno si era fatto avanti Celli in persona. A noi però non sembrava corretto spostarci in quattro e quattr'otto. Avevamo avuto una serie di promesse, tutte disattese al 5 di agosto. La cosa più incredibile è che Mediaset non abbia neanche fatto un tentativo».

Dovevate fare sia un programma

quotidiano a fascia che un settimanale domenicale.

«Il nostro contratto era articolato con un quotidiano e un domenicale. In questo momento non ce ne può fregare di meno. Abbiamo mandato una lettera dicendo: grazie mille. Questa è una cosa contro di noi e il nostro lavoro. Per «Mai dire gol» vedo un futuro nebuloso. Ora comunque per noi è importante finire il film. È il nostro primo film e non vogliamo e non possiamo sbagliare».

Insomma, vedremo un'altra stagione di «Mai dire gol»?

«Non lo so. Bisognerebbe pensare a rivoluzionare il programma e ora non ho voglia di pensarci. Mi dice l'ha ordinato il dottore, di fare tv. Se dobbiamo farla senza sapere come...».

Ma Italia 1 può fare a meno del suo programma di culto?

«Ci ha cercato Giovalli. Non sto neanche a chiamarlo. Non è per lui, ma se non hanno comprato i diritti posso solo esprimermi la mia amarezza. Ora non c'è nessuna certezza e non ho intenzione di firmare niente. Se non ci sono i diritti è come parlare di una cosa

che non esiste».

Anche Fazio ha i suoi problemi. «Spero per lui che abbia trovato un escamotage. A noi serviva lo spazio domenicale. Il nostro ciclo del lunedì lo abbiamo finito. La crescita di «Mai dire gol» è legata anche all'abitudine. L'anno prossimo il calcio sarà un delirio perché ci saranno continuamente partite. Anche per questo mi sembrava il caso di conservare l'appuntamento domenicale. Ora chiunque abbia in mente delle cose, ci faccia delle proposte. Se no pazienza. Faremo dell'altro».



Un Carraro che tende la mano, ma non certo per chiedere elemosine. A lato Youri Djorkaeff

Guariniello a caccia dei segreti del Coni Inchiesta doping, il pm a Roma: sentito il presidente Petrucci

ROMA «Come va il mondo del calcio romano? Avete mandato via Zeman». È un Guariniello che non ha voglia di parlare di doping quello che esce dalla caserma del reparto operativo dei carabinieri

di Roma, dopo aver incontrato il presidente del Coni, Gianni Petrucci. Abbronzato e sorpreso dal fatto che i giornalisti fossero in strada ad attenderlo, Guariniello non ha parlato dell'incontro, so-

fermandosi invece sull'attuale situazione di Zeman, che fu il primo, la scorsa estate, a parlare di doping nel calcio, quando sostenne che il mondo del pallone doveva uscire dalle farmacie e dagli uffici finanziari. Non una parola sull'incontro appena concluso, il magistrato ha «spostato» il discorso su Zeman, che Roma l'ha dovuto abbandonare suo malgrado. Quando i giornalisti gli hanno detto che Zeman non allena, ma prende due miliardi di stipendio da parte della Roma, ha commentato: «Mi sa che due miliardi non li guadagnano neanche se lavorano tutta la vita».

La vicenda sulla quale si sta interessando Guariniello è quella relativa ai certificati medici di un centinaio di calciatori che avrebbero usato farmaci soggetti a restrizione (per lo più antidolorifici). Il Coni aveva fornito al procuratore una giustificazione scritta e lo tes-

so Petrucci poco più di un mese fa erastato ascoltato a Torino.

Il magistrato avrebbe chiesto al presidente del Coni dei chiarimenti su una decina di squadre e su diversi giocatori. I due avrebbero anche discusso della vicenda Pantani e del comportamento della federazione ciclistica nell'ambito della campagna del Coni «Io non rischio la salute». Guariniello avrebbe ribadito a Petrucci la necessità di chiarire la situazione con la Federaciclismo e gli ha chiesto una serie di risposte scritte in merito, «nei tempi utili più brevi».

Prima dell'incontro con il presidente del Coni, durato un'ora e mezzo, Guariniello ha ascoltato anche il medico della Roma, Ernesto Alicico il quale ha precisato che il procuratore gli ha chiesto in particolare di un farmaco somministrato a un giocatore della Roma in una partita giocata allo stadio Olimpico nel '97.

DOPING

Sotomayor, positivo, si difende: «Una canagliata». Choc a Cuba

«Non posso più dormire e sono andato perfino dallo psicoanalista, ma tutta questa storia della cocaina è solo una canagliata». Jorge Sotomayor - «El Soto», come lo chiamano a Cuba - respinge tenacemente l'evidenza del controllo antidoping compiuto dopo l'oro vinto (con 2,30) nel salto in alto nei Giochi panamericani di Winnipeg. «Quella misura la raggiunsi anche senza coricarmi la notte prima - assicura alla stampa dell'Avana - e nella mia carriera l'ho superata più di 300 volte». La cocaina? «L'ho vista solo al cinema - ha aggiunto l'atleta, che ha 31 anni - e per l'esperienza che ho, so perfettamente che emergerebbe subito nelle analisi». L'atleta non si dà pace e torna a spiegare: «Ho sempre condannato il doping e la menzogna». Sotomayor è una bandiera dello sport cubano. Raggiunse il massimo della sua notorietà con la conquista del record mondiale a 2,45 il 27 luglio 1993 a Salamanca, in Spagna. Quella di Winnipeg era la sua 4/a medaglia d'oro consecutiva nei Giochi panamericani. Shock a Cuba. Le autorità e l'opinione pubblica sono convinte che «El Soto» sia vittima di una sordida trama e parlano di «manovra», «provocazione», «di desiderio di distruggere i valori sportivi cubani». Anche lo staff della squadra cubana ai Giochi di Winnipeg, in Canada, difende il campione, sostenendo che il test è «un atto di sabotaggio». Secondo Eduardo de Rose, della commissione medica dell'organizzazione panamericana, i cubani si «sono giustificati spiegando di aver dato a Sotomayor un tè peruviano, senza rendersi conto che poteva contenere cocaina». «Nelle urine ha detto de Rose - sono state trovate tracce di cocaina, e non solo metaboliti, per cui la sua assunzione deve essere avvenuta recentemente. Se il responsabile della positività fosse questo tè peruviano, Sotomayor ne avrebbe dovuto bere un litro in 30 minuti».



BOCCA IMPRESE RIUNITE S.r.l. CONCESSIONARIO DEL MINISTERO LL.PP. SEGRETARIATO GENERALE C.E.R. COMUNE DI ROMA

Via Cardinali Pacca, 19 - 00165 Roma

ESTRATTO BANDO DI GARA

In esecuzione della Convenzione stipulata il 21/9/98 con il Ministero LL.PP. ed il Comune di Roma, la Boccea Imprese Riunite S.r.l. ha indetto una licitazione privata con termini d'urgenza per l'esecuzione di 102 alloggi di edilizia residenziale sovvenzionata in Roma Categoria A.N.C. prevalente G1 - 9 miliardi - Categoria A.N.C. scorporabile G11 - 1,5 miliardi. Importo a base d'asta per opere a corpo L. 10.097.956.436 - Ecu 5.119.805.608/79 - Euro 5.215.159.268/08. La licitazione sarà aperta con le modalità di cui all'art. 21, comma 1, lett. b), Legge 109/94, con criterio dell'offerta a prezzi unitari a valere sull'importo delle opere a corpo. Le domande di partecipazione, redatte secondo le modalità e corredate dai documenti indicati, a pena di esclusione, nel bando integrale di gara, dovranno pervenire entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 23 agosto 1999 al seguente indirizzo: BOCCA IMPRESE RIUNITE - C/O CERSAP S.r.l. - Viale America, 11 - 00144 Roma. Copia integrale del bando è stata trasmessa in data 30 luglio 1999 per la pubblicazione sulla G.U.C.E. e pubblicata sulla G.U.R.I. n. 182 del 5/08/1999. Estratto del bando è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Roma. Per ulteriori informazioni telefonare allo 06/54220449, fax 06/54229385.

Roma, 30 luglio 1999

Legale Rappresentante della Boccea Imprese Riunite S.r.l. Di Mario Livio Ettore